



Ekstremalna
Droga Krzyżowa

IT

La Chiesa del secolo XXI



La Chiesa del secolo XXI

Per molto tempo ho pensato al fenomeno dei primi cristiani. Non avevano chiese, né media, né università, né sacerdoti istruiti o denaro, e il loro numero era in costante crescita. Abbiamo tutto questo, e siamo sempre meno numerosi. Infine, ho scoperto quale fosse il loro segreto: i primi cristiani, per grazia di Dio, erano persone così fighe che altri volevano passare del tempo con loro ed essere come loro. La forza dei primi cristiani era chi erano, ed erano persone belle e fighe.

La parola "figo" è importante qui. È come con un bel film: l'ho visto, mi è piaciuto e ho passato tanto tempo. Un uomo figo è qualcuno con cui vogliamo passare del tempo. Vogliamo stare con lui.

Questo è ciò di cui abbiamo bisogno come Chiesa del XXI secolo. Dobbiamo, grazie a Dio, diventare persone fighe. Così fighe che gli altri vorranno passare del tempo con noi. E che vorranno essere come noi. Allora le chiese si riempiranno.

La Chiesa del secolo XXI è la Chiesa delle persone fighe - persone che non sono nate così, ma sono diventate così. Trasformandosi, hanno ricavato dalle loro debolezze il potere che le ha rese belle.

La Via Crucis Extreme è una via di debolezza, superando le difficoltà e i propri limiti per diventare un uomo bello.

La Via Crucis è un percorso di difficoltà ed estremi. Gesù dice: "*Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà*" (Luca 9:24).

Questo è il modo per fare una svolta. Partendo dalla propria zona di comfort, si può scoprire un mondo diverso. Puoi cambiare l'idea della tua vita. Questo è il modo di una vita bellissima! Cambiando, è possibile iniziare a vivere in modo eccezionale - un modo che possa deliziare gli altri. E, come dice Gesù, trovare la vita in abbondanza.

Ecco perché questa è la Via Crucis Extreme. Gesù disse:

" Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore". (Gv 10, 9-11).

La Via Crucis Extreme è la porta d'ingresso. Se la attraversiamo, possiamo trovare la vita in abbondanza.

Don Jacek Wiosna Stryczek



Stazione I : Gesù condannato a morte

Non importa quante cose buone abbiamo fatto nella vita, ci sarà sempre qualcuno che vuole fare un sacrificio da noi. Non sai perché, ma i cattivi sono infastiditi dalle brave persone. Devi saperlo. Devi essere preparato per questo. Gesù, anche se non ha fatto niente di male a nessuno, ha ricevuto la sentenza.

La storia di Luca

Una volta ho litigato con mia moglie. Il punto era che comprava francobolli per la sua collezione filatelica. L'ho commentato con una frase stizzosa. È scoppiata una lite. All'inizio abbiamo litigato per le discussioni: "Ho ragione Io", "No, ho ragione Io". Il nostro nervosismo ha raggiunto il suo apice, così abbiamo deciso di calmarci un momento, ognuno di noi da solo. Abbiamo una regola che spiega ogni malinteso fino alla fine. Ci dedichiamo tutto il tempo necessario. È difficile, perché si deve superare la propria rabbia, che parla: "Come ha potuto! Dopo tutto, ho ragione! Ci siamo incontrati per la seconda volta. All'inizio una parte ha parlato e l'altra ha solo ascoltato. Poi l'altra parte ha parlato, e il primo ha ascoltato. E poi, con calma, passo dopo passo, siamo arrivati alla vera fonte del nostro malinteso. Questo metodo ci ha avvicinato per anni. Poiché ci amiamo, siamo pronti a dedicare tutto il tempo necessario per trovare la vera fonte dei malintesi. Tali conversazioni sono molto costruttive, perché la fonte del conflitto di solito si trova da qualche altra parte di quanto sembra. Ognuna di queste scoperte, a cui arriviamo dopo una discussione, è una grande opportunità per cambiare noi stessi per l'altra persona.

Riepilogo:

I cristiani sono persone di pace. Non fanno accuse, ma cercano di capire. Non giudicano gli altri, ma cercano di conoscerli.

Gesù, abbi pietà di noi.

Stazione II : Gesù prende la croce

A volte siamo impegnati in una ricerca subconscia di comfort, e quando siamo comodamente sdraiati, siamo pigri. Purtroppo, in fondo c'è una domanda su cosa sto facendo qui e se la mia vita ha senso. Perché la vita ha senso quando facciamo qualcosa di sensato, non quando siamo sdraiati. Raccogliere le sfide dà gioia. La pigrizia dà origine all'ozio. Gesù non aveva paura delle sfide. Ha preso la sua croce.



La storia di Oscar

Una volta ho deciso di fare della mia vita un continuo servizio. Sono un medico e ho cambiato residenza più volte, lavorando in diversi ospedali. Ogni volta, durante le prime due settimane del mio soggiorno nella nuova sede, mi sono avvicinato a un parroco o cappellano locale e ho offerto il mio aiuto. Non avevo soluzioni pronte - ho risposto alle mie esigenze: ho assistito in messa, addestrato i candidati alla conferma, aiutato con la comunione. Dopo il periodo dell'emigrazione sono tornato in Polonia e mi sono stabilito in una piccola città. Anche qui ho offerto il mio servizio - ho avuto il compito di formare un servizio liturgico composto da undici ragazzi e una ragazza. Avevo già visto queste persone in azione - avevano molto entusiasmo, ma poca abilità. All'inizio non ero convinto di questo compito - dopo tutto, ne avevo già fatti di più grandi e più importanti. Ma ho deciso di incontrarli. E io ero distrutto. Ho chiesto loro: "Perché ognuno di voi serve in modo diverso, sta in piedi in modo diverso, tiene le mani in modo diverso, serve in modo diverso? Ho avuto questa risposta: "E come facciamo a saperlo fare se nessuno ce l'ha insegnato?"

Il mio cuore dubbioso si è spezzato perché erano come pecore senza pastore (cfr. Mc 6,34). Mi sono dedicato completamente a questo compito. Ogni settimana per molte ore ho insegnato cosa fare, come farlo e soprattutto perché farlo. Abbiamo costruito relazioni giocando a calcio, facendo viaggi, in montagna e a volte lanciando palle di neve. È stato bello poter osservare come assorbono le conoscenze, acquisiscono nuove competenze e si sviluppano. Alla fine tutti dovevano superare un esame, teorico e pratico. I requisiti erano elevati e la soddisfazione del meritato passo era alta.

Dopo un periodo di formazione tecnica era il momento di discutere di Dio, della religione e di varie situazioni difficili. Con il tempo gli alunni hanno iniziato ad assumersi i miei compiti. Oggi si organizzano corsi di formazione, celebrazioni parrocchiali, beneficenza. Si tratta di un gruppo di giovani meravigliosi, che saranno in grado di affrontare perfettamente la situazione se non sarò con loro. Recluto, formo e sviluppo. E ho forti relazioni con persone su cui posso contare per creare nuovi e ambiziosi progetti.

Riepilogo:

I cristiani sono persone d'azione. Non hanno bisogno di essere incoraggiati a lavorare. È naturale: chi prega ha anche la motivazione per servire.

Gesù, abbi pietà di noi.



Stazione III : Gesù cade per la prima volta sotto la croce

Solo chi non fa nulla non cade. Si può imparare molto accettando le sfide e provando. La formazione fa di te un maestro - questo è il principio di base dello sviluppo. Devi provare. Gesù con una pesante croce conquista il Golgota. Nonostante la sua debolezza, ha forza dentro di sé.

La storia di Catterina

Non mi sono mai interessata all'attività fisica e non volevo nemmeno essere atletica. Sono sempre stata in grado di vestirmi bene, in modo da mascherare possibili "debolezze" nella mia figura. Mio marito la vedeva diversamente: la salute e la forma fisica erano e sono molto importanti per lui. Da quando abbiamo iniziato a uscire insieme, abbiamo discusso del mio aspetto e della mia forma fisica. Ho affermato che non ho un aspetto così brutto e che a volte vado a fare una passeggiata o in palestra, quindi non c'è niente di cui lamentarsi. Poteva andare peggio! Ma non si è arreso e prima mi ha ricordato tutto questo, ma poi ha adottato una strategia diversa che alla fine mi ha spiazzato: ha iniziato a seguire regolarmente gli allenamenti, ha pianificato i pasti, ha misurato i risultati e ha condiviso con me i risultati. Allo stesso tempo, mi diceva sempre che voleva che sua moglie fosse ordinata, sana e atletica.

Dopo un po' di tempo ho iniziato a fare pratica da sola. Ho scoperto che se è così importante per lui, voglio cambiare per lui. Voglio dare alla luce il nostro bambino sano. Voglio che gli piaccia il più possibile e finalmente voglio stare di fronte a me stessa e verificare le mie azioni in questo ambito.

La mia metamorfosi è ancora in corso, ma ogni giorno ne vedo gli effetti, soprattutto nella relazione con mio marito, e tutto quello che dovevo fare era iniziare a praticare.

Riepilogo:

I cristiani sono persone di ascetismo. Curano i loro corpi. Grazie a questo, sono in forma, possono affrontare i problemi altrui e aiutare gli altri.

Gesù, abbi pietà di noi.

Stazione IV : Gesù incontra sua madre

Il più delle volte passiamo davanti alle persone senza incontrarle. Un vero incontro fa sì che le persone si scambino informazioni importanti. Quelli di cui puoi prenderti cura, portarli a te stesso. Ecco perché molte persone preferiscono non sapere, non parlare di nulla per non farsi carico dei fardelli degli altri. Gesù porta la croce. Maria ha nel cuore Gesù insieme al peso della croce.



La storia di Anna

La sofferenza dei nostri cari diventa spesso la nostra sofferenza. Ci preoccupiamo di loro e, allo stesso tempo, siamo impotenti di fronte ai problemi che stanno vivendo. Non molto tempo fa non ho avuto il coraggio di entrare nel difficile mondo di una persona ferita per non offenderla, per non evocare emozioni difficili, per non evocare ricordi dolorosi. E la vita può farmi molto male: mio fratello sta lottando per la vita e la salute in ospedale, la mia amica ha un figlio deceduto, un amico ha problemi di matrimonio, un figlio malato è nato da amici, una persona a me vicina ha perso tutto quello che aveva raggiunto nella vita. Ho vissuto ognuna di queste situazioni, ma senza affrontarle. Ad un certo punto ho capito quanto sia egoista questo approccio e quante persone vi soccombono, proteggendo presumibilmente le emozioni delle parti lese. Infatti, mi sono protetto evitando una situazione nuova, imprevista e scomoda.

Quali sono gli effetti di tale approccio? È stare nel mondo dell'immaginazione, con un senso di colpa, ad un livello di compassione da cui non deriva nulla. E coloro che lottano con la loro sofferenza rimangono soli, senza sostegno, senza interesse da parte degli altri, senza nemmeno la solita presenza di un'altra persona quando ne hanno più bisogno.

Quando mi sono reso conto della mancanza di speranza di un tale approccio, ho deciso di cambiare il mio approccio. Non è sempre facile per me. Ma io irrompo e chiamo, mi incontro, parlo. Cerco di ascoltare, dire una buona parola, chiedere cosa serve a qualcuno, mostrare quanto sia importante e prezioso per me. Solo così tanto, o forse così tanto? Molte volte vedo gratitudine, a volte solo una sorpresa positiva. Qualcuno sente lo spazio per se stesso e si lascia aprire di più. Qualcun altro comincia a costruire la fiducia.

San Paolo scrive: *“Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete perfettamente la legge di Cristo.”* (Ga 6, 2). Voglio portare con me i problemi di qualcun altro. Riepilogo:

I cristiani non sono indifferenti alla sofferenza degli altri. Hanno il coraggio di affrettarsi ad aiutare proprio quando qualcuno soffre.

Gesù, abbi pietà di noi.

Stazione V : Simone Cirineo

La gente si lamenta. A volte sembra che sia difficile per tutti. Ma come sarebbe il mondo se non ci si aiutasse a vicenda? Se la gente non volesse inserire i problemi di qualcun altro nella propria vita? Questa volta Gesù ha bisogno e riceve aiuto.

Autore anonimo

Forse conoscete questa sensazione quando, sotto il peso dei vostri peccati, le debolezze "piegano" le gambe. Sei sopraffatto dal senso di colpa..... Lo so. Quello che ho imparato non molto tempo fa è che non ha senso stare da soli, perché un'altra persona può essere d'aiuto.

Non so esattamente quando è iniziato il mio problema, perché il tempo limite è abbastanza fluido, ma ci è voluto circa un anno. Ho una moglie meravigliosa, due figli simpatici, un lavoro



che mi piace. Ma nonostante questo sono stato coinvolto in un problema con l'alcol. Per un anno ci sono stati sicuramente più giorni in cui ho bevuto qualcosa di quelli senza alcool. E non intendo un bicchiere di vino innocente o una birra per la serata. Non mi sono ubriacato, ma ho consumato abbastanza per avere un caratteristico "bottone" nella mia testa e un umore migliore e allegro. All'inizio l'ho trattato come una ricompensa, un mezzo per migliorare il mio umore - dopo una dura giornata di lavoro dovrei rilassarmi un po'..... Ho bevuto da solo, in segreto o quando tutti dormivano.... ero intelligente - mia moglie non si rendeva conto che qualcosa non andava. Col tempo ho avuto bisogno di sempre più alcool. Mi sono svegliato più volte alla settimana la mattina, sentendo gli effetti dell'alcool consumato di notte. Con il tempo, ho iniziato a sentire che stavo perdendo il controllo su di esso. Quando ho scoperto che il mio comportamento non era normale e che ho corso molti rischi, perché l'alcool può creare dipendenza non solo mentalmente ma anche fisicamente, ho deciso di fermarlo. Purtroppo, senza successo. Tre mesi dopo aver preso questa decisione mi sono reso conto che ero ancora nello stesso posto. Ho capito che non sarei stato in grado di occuparmene da solo. Una mattina ho lasciato una breve lettera a mia moglie, in cui ho scritto che pensavo di avere un problema e le ho chiesto di parlare con me. Quando le ho detto tutto, era molto preoccupata - non c'era rabbia o risentimento in lei, ma solo tristezza. Mi ha chiesto come poteva aiutarmi. Abbiamo deciso che ogni volta che mi sentivo tentato di bere, glielo avrei detto. Il risultato? Da quel momento fino al momento in cui scrivo questo testo, cioè per circa quattro mesi, sono caduto solo due volte.... Il problema è scomparso quasi immediatamente. Perché? Perché' non l'ho soffocato dentro di me. Non mi sono illuso che ce l'avrei fatta da solo. Ho chiesto aiuto ad un'altra persona. Non è stato facile ammettere la debolezza. Non lo è mai. Devi superare la paura di come reagirà l'altra persona, la vergogna, devi mostrare la vera umiltà. Quando si parla di affrontare il peccato, e si chiama in problema per nome e ci si rivolge a una persona di fiducia per chiedere aiuto, sarà molto più facile vincere questa battaglia. Ne vale la pena, perché il rogo può essere l'inizio o il ritorno a una vita bella.

Recentemente mi sono reso conto che per tutto il tempo in cui ero bloccato in questo problema, quasi un anno, tutte le sere quando ero sotto l'influenza dell'alcool, mia moglie e i figli stavano passando del tempo con qualcuno che non ero veramente Io.....

Riepilogo:

I cristiani hanno problemi e debolezze, ma hanno anche il coraggio di lavorare gli uni sugli altri e di sostenersi a vicenda.

Gesù, abbi pietà di noi.



Stazione VI : Veronica asciuga il volto di Gesù

Delicatezza, sensibilità, attenzione - tutto per essere vicini ad un'altra persona. Non fare cose non solo con lei, ma anche per stare con lei. Per essere vicini.

La storia di Angelica

Per molto tempo nella mia vita ho aspettato l'amore. Me l'aspettavo in modo passivo. Doveva succedere da solo, senza la mia partecipazione. Immaginavo che un giorno nella mia vita sarebbe apparso un uomo straordinario, che mi avrebbe conquistata e adorata, e il mondo sarebbe diventato improvvisamente colorato come un arcobaleno. Sarò felice. Nel frattempo, sono passati anni e me lo aspettavo, ma non è cambiato molto. Alla fine ho scoperto che era un'attesa infruttuosa.

Così ho cambiato strategia. Avevo un collega simpatico e normale che non mi ha mai deluso in molti anni di conoscenza. Ho sempre potuto contare su di lui e mi incuriosiva quello che pensava di me, ma non avevo mai avuto il coraggio di parlargliene. Ora ho deciso di confessargli che è importante per me e che ho molta fiducia in lui. E cosa è successo? Niente sembrava come prima, perché ho preso io stessa l'iniziativa, con la confessione, che emotivamente mi è costata un sacco. Ma si è scoperto che anche lui mi ammira e si fida molto di me. E su questa fiducia abbiamo costruito il nostro amore e il nostro matrimonio di successo. Questo coraggio della mia indifesa apertura mi ha fatto ricevere molto di più di quanto mi aspettassi, proprio come la Veronica, che, partendo con un gesto d'amore verso l'altro, senza esitare, ha ricevuto sul telo l'immagine del Salvatore.

Oggi vorrei praticare un atteggiamento di amore aperto e, seguendo l'esempio di Santa Veronica, vedere dove e come posso incontrare l'altra persona, con l'aiuto, per mostrargli che non è sola.

Riepilogo:

I cristiani non aspettano che qualcuno li ami, ma amano gli altri.

Gesù, abbi pietà di noi.

Stazione VII : Gesù, cade la seconda volta

Le persone che hanno successo in ogni cosa diventano infelici - proprio perché hanno tutto. Non devono provare, provare e provare. E coloro che devono lavorare su se stessi ricevono in cambio una ricompensa. Gesù è caduto molte volte. La sua seconda caduta è simbolica e ci chiama a continuare a provare.



Storia di Martino

Ricordo oggi: il mio primo e ultimo "ladro" inconscio. Avevo dodici anni. Era un soleggiato pomeriggio d'estate. Con la persuasione dei miei amici, ho accettato di andare con loro in un negozio nelle vicinanze, dove si supponeva che fosse possibile acquistare i CD a buon mercato. Siamo entrati insieme, come se niente fosse. Stavo tra gli scaffali, cercando la merce che volevo. Dopo un po' un amico mi è corso incontro e mi ha sussurrato furtivamente: "Nascondere!", dandomi un album senza confezione. Ho risposto: "No!", a cui ha reagito: "Almeno controlla se nessuno sta guardando. Ha nascosto tutti i CD nei pantaloni e siamo usciti dal negozio. Dopo essere andato via, non ho preso i CD, non mi importava più di loro. Mi è rimasto un enorme senso di disgusto per essere stato manipolato, ma anche una vergogna che mi mancava il coraggio di oppormi al furto. La paura di essere respinto dal gruppo, così come il rischio di essere giudicato male ("Tu fingi di essere un santo") si è rivelato più forte.

Oggi guardo il bracciale VCE (Via Crucis Extreme), che indosso da quattro anni. C'è un'iscrizione sopra: "Vivi Extreme". Per me, questo non è certo uno slogan che incoraggia azioni come il mio "ladro". Significa il contrario, dice: "Non abbiate paura, non abbiate paura di giudicare gli altri, cadete, ma fate le rivolte per fare del bene".

Oggi, ripeto questo slogan a me stesso quando affronto una paura simile a quella di quando avevo dodici anni. Queste sono situazioni sul lavoro, quando mi si pongono domande su dove ho trascorso le mie vacanze, durante le quali ho fatto ritiri. È una spiegazione paziente ai non credenti di che cosa sia il mio ministero come ministro straordinario dell'eucaristia che svolgo nella mia parrocchia. È un segno della croce fatta prima di ogni pasto nella mensa dei dipendenti.

Guardando Gesù e la sua croce, imparo che posso cadere, ma questa caduta può trasformarsi in bene. Il coraggio può distruggere la paura e la fedeltà ai valori può essere più forte della paura di essere giudicati dagli altri e del rifiuto.

Riepilogo:

I cristiani hanno i loro principi e hanno il coraggio di viverli.

Gesù, abbi pietà di noi.

VIII Stazione: Le donne piangono su Cristo

Essere sensibili non vuol dire piangere. Le lacrime oscurano la realtà. Piangendo, l'uomo si occupa di più delle proprie emozioni che di quello che è successo. Si può stare vicino a un altro uomo, vivere le sue esperienze, piangere su di lui, e non incontrarlo per niente. Gesù era sensibile agli altri anche quando soffriva così tanto.



Racconto di Alessandra

Quando guardo le donne piangenti, vedo ‘una comunità unita nel lamentarsi’. Per qualche motivo ci attraggono storie ‘terribili’: qualcuno è malato, ha avuto un incidente, è morto, ha ucciso. Ci sono emozioni, lamentele su quanto è dura la vita, e poi c’è solo il vuoto. Con che cosa posso scambiare le lamentele e la paura? Con la ricerca del bene e con l’attenzione verso gli altri.

Una volta, d’inverno, sono andata con i miei amici in montagna. Per tre giorni ho sentito una valanga di lamentele: perché non c’era la neve e non avevamo potuto fare una corsa in slitta, perché la piscina nell’albergo era chiusa, perché le uova strapazzate erano troppo secche e il caffè troppo leggero e così via, senza fine. È sorprendente quanto sia facile trovare un motivo per lamentarsi! I miei amici sono tornati con una sensazione di tempo sprecato e brutti ricordi. Nello stesso tempo io sono salita su una montagna, dove, ovviamente, c’era la neve, e poi sono andata alle terme. A colazione ho mangiato quello che volevo, non toccando le uova strapazzate. In generale ho passato un tempo molto piacevole!

Sto riflettendo su che cosa c’è nel lamentarsi che ci coinvolge così facilmente. Ci deve essere qualcosa di molto allettante. Osservo perfino delle ‘comunità’ che si uniscono intorno alle lamentele. Mentre ho scoperto che sono soprattutto io a decidere di avere una buona giornata, io decido cosa vedo al risveglio, se apprezzo il fatto che ho un po’ di tempo per prendere un caffè e fare colazione, oppure se penso che di nuovo è lunedì o non ho niente da mettermi. Quando applico una regola semplice: ‘cercare il bene invece di lamentarsi’, sono felice. In generale, vale la pena lamentarsi?

Riepilogo:

I cristiani non si lamentano. Semplicemente non lo fanno.

Gesù, abbi pietà di noi.

IX Stazione: Gesù cade per la terza volta

È vero che Dio ci dà solo le sofferenze che riusciamo a sopportare? Non ci credo. Ci sono delle persone che muoiono sopraffatte dal peso della vita. La vita ci mette alla prova. E noi proviamo se possiamo ancora alzarci sotto il peso della vita. Tante persone non avrebbero mai pensato di poter sopportare così tanto...

Racconto di Tommaso

Circa tre anni fa sono andato con i miei amici in montagna. Il picco che abbiamo voluto raggiungere non era alto. Ma salendo, mi sono reso conto che le mie capacità non erano troppo grandi. Ho provato una forte riluttanza verso me stesso e la mia fisicità. Quando scendevo, ho capito che non potevo accettare tale situazione, che dopo esser tornato dovevo fare una



rivoluzione e prendermi la responsabilità per la mia vita, per non ritrovarmi mai in una situazione che avrebbe potuto essere ancora peggiore di quella.

Ho cominciato dalle pulizie nel mio ambiente per avere spazio per le nuove strategie. Ho rinunciato alle amicizie tossiche e allo spreco del tempo, perché mi ostacolavano la realizzazione dello scopo. Poi ho iniziato ad approfondire la mia conoscenza dello sport e della nutrizione. Durante un anno di lotta in palestra e in piscina sono riuscito a perdere oltre 20 kg e nel tempo libero mi sono impegnato nel volontariato e nell'acquisizione di nuove capacità.

Riepilogo:

I cristiani non piagnucolano, ma agiscono.

Gesù, abbi pietà di noi.

X Stazione: Gesù è spogliato dalle vesti

Cosa nascondiamo dentro di noi? Tante persone hanno un aspetto fantastico. Di solito però sono solo apparenze. Non siamo così tanto diversi l'uno dall'altro. Dentro di noi portiamo moltissimi problemi. Siamo un groviglio di pensieri. E dobbiamo vivere con tutto questo. Ci sono tantissime ferite sul corpo di Gesù. Le vesti da cui viene spogliato, strappano le ferite secche. Gesù è un'unica ferita gigante.

Racconto di Anna

Devo ammettere che sono una persona mediocre, ma a volte mi sono sentita molto persa, addolorata, apatica, vivace, arrabbiata. Infatti. Prendendo in considerazione le mie capacità sono mediocre, e le emozioni: spesso instabile. Quando ero una bambina, i miei genitori mi aiutavano tanto e con saggezza nei miei compiti, il che era necessario per la mia crescita. Non volevo accettare il fatto che non ero in grado di farli da sola, ma non sapevo combattere le emozioni negative per poter agire. Un confronto tra le mie caratteristiche innate e le esigenze degli altri, mi ha portato al disprezzo di me stessa.

Grazie ad alcuni avvenimenti sono riuscita a ritrovare l'equilibrio e a cominciare a vivere pienamente. Uno di essi risale a un periodo molto doloroso, pieno di tristezza e di sensazione di solitudine. Ero giovanissima. In una mattinata nebbiosa sono andata sulla riva del fiume Vistola. Non c'era nessuno e io ho provato fortemente che non sarei mai tornata alla vita e che essa sarebbe finita a un passo dal posto in cui stavo. Stavo lì in piedi, incapace di piangere. All'improvviso qualcosa ha strillato dentro di me. Ho pensato razionalmente che non sarebbe successo nulla se la gente avesse visto tutta la mia mediocrità, la mia imperfezione, le mie - come pensavo a quel tempo - sporcizie. E me ne sono andata, intorpidita, usando le mie ultime energie. Grazie ad ulteriori eventi sono guarita completamente...

Già a quel tempo, così come oggi, mi ha accompagnata e mi accompagna ancora la convinzione che sono riuscita a sopravvivere quei giorni grazie al ricordo dell'amore di Dio, non quello dei



genitori che mi circondava, ma proprio di Dio. Anche quando non riuscivo a provare nessun sentimento, Dio mi ha ricordato di sé. Da quel giorno sulla Vistola coltivo in me il consenso a essere così come sono ai Suoi occhi. Accetto la verità, non solo questa indesiderata, ma soprattutto la verità sull'Amore. E grazie a questo so trovare felicità, amare ed essere amata.

Riepilogo:

I cristiani s'immergono nell'amore di Dio. Grazie a questo le loro ferite vengono guarite.

Gesù, abbi pietà di noi.

XI Stazione: Gesù è affisso alla Croce

Immagini che giaci per terra come un ciocco di legno. Sei paralizzato. Vorresti alzarti, fare qualcosa, ma non puoi. O forse puoi fare qualcosa? È una meditazione incredibile: immaginare un senso della vita quando non si può fare niente. Ma ci resta libero arbitrio e cuore. Si può amare. Forse proprio in questo momento, affisso alla Croce, Gesù ama ancora di più...

Racconto di Tommaso

Mio padre non mi ha insegnato niente. Non mi supportava. Anzi: non credendo in me e disprezzandomi, mi tarpava le ali. Non ho avuto nessuna relazione con lui. Il mio senso di virilità era debole. Mi mancavano le capacità tipicamente maschili e la certezza che ero un uomo pieno di risorse che sapesse comportarsi in situazioni sconosciute. Non ce la facevo più. Ho dovuto scegliere: provare una frustrazione eterna, dovuta alla mia debolezza, e la rabbia verso mio padre oppure vincere la mia debolezza una volta per tutte. Ho scelto la seconda opzione.

Pur non avendo capacità né esperienza, ho deciso di rinnovare completamente il mio bagno, da solo. Ho acquisito capacità ed esperienza, ho raggiunto il mio scopo. Durante i lavori, quando il mio senso di autostima cresceva, ho scoperto che, in proporzione a esso, diminuivano la frustrazione e la rabbia verso mio padre. Contemporaneamente è cambiato l'atteggiamento di mio padre nei miei confronti: era sorpreso che ce la facessi. Ha visto in me un uomo competente, ha cominciato a trattarmi alla pari e a rispettarli.

Riepilogo:

I cristiani non se la prendono con gli altri, ma si assumono la responsabilità della loro vita.

Gesù, abbi pietà di noi.

XII Stazione: Gesù muore sulla Croce

Morire è una cosa normale, ordinaria. Moriremo tutti. Abbiamo paura di morire anche se sappiamo che non lo possiamo evitare. Per questo vale la pena appassire, per abituarsi all'idea



della morte. Vale la pena lasciare la vecchia vita, per trovarne una nuova. Gesù non è morto sulla croce. Gesù, morendo, è risorto.

Racconto di Davide

Sei anni fa i miei genitori hanno deciso di divorziare. Dopo trenta anni di matrimonio?! Io, un uomo maturo, ero scioccato e non ci potevo credere. Non l'ho accettato. Ho litigato con mio padre, l'ho incolpato, alla fine abbiamo smesso di parlarci. Il divorzio, una vera battaglia tra i miei genitori, accuse reciproche, insulti verso di me, bugie, sempre più grandi, secondo le quali ero un figlio degenerato, e alla fine mio padre mi ha rinnegato, dicendo che non ero il suo... Cosa stava succedendo?! Siamo stati una famiglia che viveva così vicino a Dio. Ma davvero?

Un cattolico tradizionalista che frequenta la chiesa come si deve. Due anni fa, dopo la mia prima Via Crucis Extreme fatta come leader, mi sono sentito responsabile per tutta questa situazione. Ho capito che ero io a dover combattere per mio padre. Ho pregato. Ho aderito a un gruppo cattolico per uomini. Ho combattuto per ogni passo, come Gesù quando portava la croce al Calvario. Grazie a Lui, in un solo momento, tutto quello che c'era ha perso l'importanza. Il Perdono. Sì. Per poter perdonare mio padre, prima io dovevo chiedere il perdono a lui! In ginocchio di fronte a lui, piangendo come un bambino, ho supplicato il perdono da mio padre. Privato di tutto, mi sentivo morire. La mia vita è cambiata. Ho capito cos'era una vita vera: una vita con Gesù. Ho capito il significato della Sua morte sulla croce e del superamento della morte. Io sono cambiato. Ho capito che bisognava morire perché cambiasse qualcosa.

La Chiesa del XXI secolo: cambiamenti che avverranno solo se 'i vecchi noi' moriranno. Essendo un leader di Via Crucis Extreme aiuto gli altri a trovare la strada che porta a Gesù, a una nuova versione di loro stessi. Essendo il leader di un gruppo maschile, insieme ad altri uomini, lavoro sull'essere un uomo vero. Consapevolmente, con Gesù, divento di nuovo marito, padre e... figlio. Gesù, fammi sentire la responsabilità per un altro uomo per poter vivere davvero! Davide, marito, padre, figlio!

Riepilogo:

I cristiani appassiscono per trovare una vita nuova.

Gesù, abbi pietà di noi.

XIII Stazione: Gesù è deposto dalla Croce

Un corpo inerte, speranze seppellite. Quelli che amano, amano ancora e tengono il corpo di Cristo nelle loro mani. Quanto grande può essere l'amore quando dalla disperazione nasce la speranza.

Racconto di Sofia

Slawek è morto a 20 anni, malato di cancro o piuttosto di polmonite. Oggi, quando torno nei ricordi di quel tempo, mi colpisce di più il fatto che lui, fino alla fine, è stato sereno e ha sempre



pensato agli altri, non a sé stesso. Quando perdeva le forze e sentiva che la morte si stava avvicinando, in una sola frase, mandata in un messaggio, ha trasmesso tutto il suo amore e la preoccupazione per le persone che stava per lasciare: ‘Non piangere perché qualcosa finisce, ma sii felice che è accaduta’. Poteva provare la rabbia, la tristezza, l’amarrezza... Aveva tanti progetti, sogni, che non sarebbero stati realizzati. Ma guardava il futuro senza paura e ci teneva alle relazioni con la gente. I suoi cari erano per lui più importanti del dolore e della paura. Pur avendo solo 20 anni, Slawek sapeva vivere in un modo bellissimo e nello stesso modo moriva. Alcuni anni dopo, l’esempio della sua vita mi ha spinto a cambiare la mia.

Riepilogo:

I cristiani sanno vivere in un modo bellissimo, anche quando muoiono.

Gesù, abbi pietà di noi.

XIV Stazione: Gesù è posto nel sepolcro

Il sepolcro di Gesù è un posto strano. Nella Bibbia leggiamo che Gesù si è levato dalla tomba, e in un altro passo che Dio Lo ha destato dai morti. Quindi si è levato da solo o il Padre Lo ha destato? O forse ambedue le forze nello stesso tempo? Come due poli di un magnete. Gesù ama il Padre e vuole unirsi a Lui. E il Padre ama il Figlio e vuole stare con Lui. E così, con la forza di attrazione reciproca, hanno trovato la RESURREZIONE.

Racconto di Catterina

La cosa più importante per noi è stata il matrimonio, non i fiori, la macchina o il cibo. Ci siamo assicurati che ogni minimo dettaglio fosse perfetto. C’erano il servizio liturgico completo, la processione solenne con i doni, un’ampia preghiera dei fedeli, i canti, l’adorazione dopo la Comunione. E tutto questo è stato preparato per noi dai nostri amici che avevamo conosciuto proprio in Chiesa. Grazie a tutti quei gesti piccoli ci siamo sentiti come a casa. Quel giorno i nostri cuori erano pieni di bellezza, di serenità e di felicità. È bene avere in Chiesa degli amici per cui sono importanti gli stessi valori.

Un matrimonio così bello è stato il frutto della strategia che avevo adottato entrando in un gruppo parrocchiale. Non volevo ancora una volta stare zitta e aspettare finché qualcuno riconoscesse i miei talenti. Ero consapevole delle mie capacità e volevo dividerle con gli altri. Per questo, già all’inizio, sono diventata capo del gruppo di preghiera e del coro che cantava durante le messe domenicali. Non ho dovuto aspettare tanto per i frutti del mio impegno. Oltre ad avere la possibilità di imparare e di crescere, ho ispirato gli altri a cambiare! Questo coraggio nell’agire e nell’impegnarsi, l’ho usato anche in altre aree della mia vita, e finora ne raccolgo i frutti.

Ero attiva e coinvolta nel gruppo, nella comunità, e ho fatto uso di tutto questo nel nostro matrimonio. Ho scambiato una preghiera comunitaria con una preghiera coniugale, discussioni su temi importanti con dialogo coniugale, responsabilità per il gruppo con responsabilità per la



famiglia. Senza la crescita nella comunità e l'impegno nella sua co-creazione non avrei saputo come mettere tutto questo in ordine nella mia vita privata. Più ho donato agli altri, più ho ricevuto per me stessa. È una matematica semplice.

Riepilogo:

I cristiani formano una comunità...

Gesù, abbi pietà di noi.

XV Stazione: Miracolo

I cristiani hanno questa fortuna di vivere con Dio. Grazie a questo hanno più forze e saggezza. Grazie a questo nella loro vita i miracoli sono possibili. Grazie a questo diventano così fichi, che gli altri vogliono stare con loro. Durante questa stazione prega perché miracoli succedano nella Tua vita.

Racconto di Mario

Ci siamo sposati nel 2006. Non abbiamo subito pensato ai bambini. Abbiamo avuto una vita sociale interessante e tanti amici. Attorno nascevano sempre più bambini, e a noi si chiedeva sempre più spesso quando avremmo avuto un bambino.

Si è cominciato abbastanza tranquillamente: primi esami e offerte di terapie, poi sempre più esami, potenti farmaci ormonali e, ogni mese, una montagna di attesa e di delusione. Col tempo sono apparse delle procedure medicinali moralmente discutibili, fino a considerare la fecondazione in vitro. Due volte abbiamo perso un piccolo Angioletto. La caduta. Una caduta morale, perdita di relazione, perdita di speranza, frustrazione, rabbia, impotenza. Siamo rimasti solo con la fede e con l'amore. Grazie all'amore siamo riusciti a sopravvivere nel matrimonio. Grazie alla fede siamo stati più aperti a quello che dicevano le persone che Dio ci ha posto sul nostro cammino. Di nuovo c'era una speranza. Abbiamo scoperto che esistono dei medici che sanno curare rispettando le regole della fede cristiana. Abbiamo sentito la pace e un affidamento pieno a Gesù. Infine, abbiamo sperimentato la presenza di Dio nel miracolo eucaristico. Nove mesi dopo, il 13 maggio 2014, nell'anniversario delle apparizioni di Fatima, è nato Matteo. E nel 2018 è nato Luca.

Riepilogo:

I cristiani sono le persone dei miracoli. Adesso c'è tempo per la tua preghiera per un miracolo. Prega in modo tale da diventare miracoloso.